



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

05/10/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/10/05

(Corriere Adriatico) Quante Marche allo Smau di Milano

(pag.1)

FERMO

2017/10/05

(Corriere Adriatico) Bandi di finanziamento Convegno come bussola

(pag.2)

(Il Resto del Carlino) Ai fermi Marziali e Fazi le due vice presidenze

(pag.3)

PESARO E URBINO

2017/10/05

(Corriere Adriatico) Imprenditore re dei servizi «Avrò un impegno gravoso»

(pag.4)

NAZIONALE

2017/10/05

(Il Messaggero) Sull'accordo antidumping disco verde dalle imprese

(pag.6)

(Il Resto del Carlino) Caccia ai clienti tedeschi

(pag.7)

(Il Sole 24 Ore) La Cina va in ferie: l'Italia attrae più di Francia e Spagna

(pag.8)

(Il Sole 24 Ore) «Dazi antidumping, accordo positivo ma bisogna vigilare»

(pag.9)

Loccioni, Tigamaro, iGuzzini selezionate per il "Premio innovazione" **Quante Marche allo Smau di Milano**

«Le Marche parteciperanno allo Smau di Milano - dal 24 al 26 ottobre - con sette startup e tre aziende selezionate dagli organizzatori del "Premio innovazione Smau". «Abbiamo selezionato sette startup in rappresentanza del nostro ecosistema innovativo - spiega l'assessore regionale al

Commercio, Manuela Bora - che si caratterizza per una forte vivacità imprenditoriale». Le startup selezionate con bando sono: Edilmag, Egg technology srl e-Lios, Mashcream, Neoscan, Ntp Nano Tech Projects srl, Ubisive srl. Le aziende candidate al riconoscimento sono: Loccioni, Tigamaro, iGuzzini illuminazione spa.



Bandi di finanziamento Convegno come bussola

Domani ad Amandola si parlerà del sostegno alle piccole imprese

L'APPUNTAMENTO

AMANDOLA Domani si terrà un incontro promosso dal Comune di Amandola, Smarteam e Fideas srl dedicato alla presentazione dei bandi di finanziamento recenti ed in uscita per il sostegno agli investimenti delle piccole e medie imprese ricadenti nell'Area di crisi e nelle aree sisma. L'appuntamento, a partire dalle ore 15 presso la Sala Consiliare del Comune di Amandola, sarà l'occasione per presentare i bandi che interessano le imprese ricadenti nel Comune di Amandola e quelli limitrofi inclusi in alcune zonizzazioni a livello comuni-

Tutte le agevolazioni per sviluppare e attrarre nuovi investimenti sui Sibillini

tario e nazionale per le quali sono previsti particolari stanziamenti ed agevolazioni per attrarre e/o sviluppare nuovi investimenti da parte delle imprese: area di crisi complessa Piceno/Fermano (contributi per investimenti, start-up e passaggi generazionali); area Gal Fermano (contributi per turismo, cultura, artigianato, ecc.); area sisma (agevolazioni Zona Franca Urbana, Credito d'imposta, ecc.). Smarteam e Fideas, inoltre, presenteranno brevemente due progetti finanziati grazie al contributo della Regione Marche: il progetto Fideas di ricerca per l'innovazione delle Pmi che ha l'obiettivo di contribuire a misurare le necessità ed i fattori di criticità delle imprese produttive marchigiane ante e post sisma 2016/2017; il progetto Smarteam, relativo alla realizzazione di un'applicazione informatica. L'evento è gratuito ed aperto a tutti gli attori locali (amministratori locali, imprenditori, studenti, professionisti, lavoratori, ecc.).

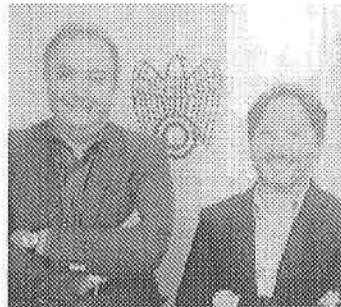
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFINDUSTRIA SEZIONI LEGNO E IMPIANTISTI

Ai fermiani Marziali e Fazi le due vice presidenze

CONFINDUSTRIA Centro Adriatico continua nel suo percorso di elezione della governance unificata. Questa settimana si sono costituite le sezioni Legno e Impiantisti-Telecomunicazioni. Nel primo comparto è stato eletto presidente Gianluca Tondi, che aveva in passato già ricoperto il ruolo di presidente del gruppo Giovani imprenditori e di vice presidente di Confindustria Ascoli Piceno. Tondi, 47 anni, titolare della T.M. Italia srl, è alla guida di un gruppo che ha negli anni puntato sulla sartorialità delle proprie realizzazioni nel campo delle cucine e in generale del contract fornendo ristoranti, hotel e showroom di aziende blasonate di tutto il mondo, esprimendo pienamente il concetto di Made in Italy. Tondi sarà supportato dal vice presidente Alberto Marziali, titolare della Ommag di Sant'Elpidio a Mare, azienda operativa nel settore dell'arredo professionale e dell'illuminotecnica. Per la sezione Impiantisti-Teleco-



municazioni la scelta della presidenza è ricaduta su Domenico Vannicola, 55 anni, titolare della Elettromarche Ap srl e già componente di Giunta in Confindustria Marche. Verrà affiancato per il mandato quadriennale da Gianni Fazi, titolare della Evi srl di Montegranaro, azienda ad alto livello tecnologico per la realizzazione e la messa in servizio di quadri elettrici, impianti fotovoltaici, domotica, sistemi di sicurezza e di automazione.

Nella foto: Tondi e Vannicola



Imprenditore re dei servizi

«Avrò un impegno gravoso»

Il fanese Mauro Papalini indicato dai saggi per il nuovo mandato

FANO Confindustria: oggi è il giorno di Mauro Papalini. L'imprenditore 52 enne presidente della Papalini spa, azienda di servizi fanese che conta 2.300 dipendenti e che chiuderà il 2017 con un fatturato intorno ai 46 milioni di euro, è stato indicato dai tre "saggi" (Paolo Andreani, Gastone Bertozzini, Marco Montagna) come presidente della sede territoriale di Pesaro Urbino e, di conseguenza, come vicepresidente di Confindustria Marche Nord. In entrambi i ruoli succederà a Gianfranco Tonti. L'assemblea dei soci odierna è chiamata a confermare o meno l'indicazione dei saggi.

L'elezione scontata

Dopo l'elezione, che appare scontata, inizierà, alle 17,30 al Teatro della Fortuna di Fano, la cerimonia pubblica. Prima la relazione del presidente uscente Tonti, poi i saluti dei sindaci di Fano e di Pesaro rispettivamente Massimo Seri e Matteo Ricci. Seguiranno altri interventi e poi le premiazioni dei soci. Per Papalini dunque sono ore di attesa.

«Se l'assemblea dei soci confermerà l'indicazione avrò davanti a me un impegno gravoso: quello di rappresentare e dare voce a tutti i miei colleghi della provincia di Pesaro Urbi-

no - spiega Papalini - La mia azienda nasce 30 anni fa come impresa di pulizia e negli anni si è sviluppata e differenziata. Ora gestiamo servizi nell'ambito della logistica, della gestione magazzino e della ristorazione. L'azienda conta 2.300 dipendenti comprendendo anche quelli part-time. Il fatturato del 2016 era di circa 36 milioni di euro. Quest'anno la previsione è di aumentare di circa 10 milioni di euro. Lavoriamo in tutta Italia. Molto nel Centro Nord ma abbiamo diversi lavori anche al Sud e nelle isole. Non siamo presenti solo in Sardegna e in Calabria. In linea di massima lavoriamo per il 60% col pubblico e per il 40% col privato». Papalini non viene né dal mondo delle costruzioni né da quello della manifattura bensì dai servizi. Un segno di come stia cambiando anche l'economia del nostro territorio. «Per rappresentare i bisogni degli imprenditori del territorio non bisogna avere una specificità tecnica ma occorre avere grandi capacità di ascolto e capire quali sono le esigenze degli associati - spiega - La crisi? Oggi possiamo dire che forse il peggio è alle spalle. L'ha superata meglio chi si è innovato e ha cercato di leggere i cambiamenti del mercato investendo in prospettiva».

«Crisi, il peggio alle spalle»

In continuità con il suo predecessore, Papalini crede nell'opportunità di un'associazione unica regionale. «L'aggregazione è stato un percorso giusto che va portato avanti sia in un'ottica di miglioramento dei servizi agli associati sia per dare più voce alle loro istanze - spiega - Senza togliere alcun presidio al territorio sarebbe auspicabile che il percorso si allargasse. Le cose fatte per metà non vengono bene. L'obiettivo è un'associazione industriali unica per le Marche. Andare avanti insieme con un'unica voce e non con singole voci». Papalini parla anche delle proposte del sindaco di Pesaro Ricci per sviluppare l'economia turistica. «Giusto perché anche il turismo è un'industria che offre ricchezza al territorio - conclude - Ma il turismo non deve e non può sostituire la manifattura. Dobbiamo creare le condizioni per una crescita generale e non di un settore a discapito dell'altro».

lu. fa.



36 milioni

• Valore della produzione in euro della Papalini spa nel 2016, in crescita di 6 milioni rispetto al 2015 (il patron prevede quest'anno un aumento del fatturato di 10 milioni)

339.925

• Utile in euro dell'esercizio 2016. L'anno precedente l'utile era maggiore, pari a 350.397 euro

5

• Il numero delle sedi in Italia: Fano, Milano, Venezia, Roma e Catania

30

• Gli anni dell'attività aziendale cresciuta in vari settori dei servizi, partendo da quello delle pulizie

2.300

• Gli attuali dipendenti

Sull'accordo antidumping disco verde dalle imprese

BRUXELLES Il direttore generale di BusinessEurope Markus Beyrer, che rappresenta le Confindustrie degli Stati membri: «La Ue ha scelto di attrezzarsi con strumenti di difesa commerciale robusti». Ines Van Lierde, presidente di Aegis, l'alleanza di una trentina di settori industriali europei tra cui Eurofer: «Siamo soddisfatti per l'impegno delle tre istituzioni Ue ad assicurare che il nuovo regime di difesa commerciale sarà usato in modo efficace per contrastare la crescente importazione di prodotti in dumping nei mercati europei».

REAZIONI UNANIMI

Le reazioni del mondo industriale e del business europeo all'accordo raggiunto sulla modalità di calcolo dei dazi antidumping, per contrastare le importazioni sotto costo, raggiunto tra governi e Parlamento con il contributo della Commissione, vanno nella stessa direzione: la Ue avrà uno strumento che potrebbe davvero frenare l'invasione di prodotti dai paesi terzi, soprattutto dalla Cina, senza aggravare gli oneri per le imprese, da un lato, e senza violare le norme dell'Organizzazione mondiale del commercio, dall'altro. Terzo vantaggio: aggirare il rischio di un contenzioso (probabilmente perdente in sede Omc) cui mira la Cina che vuole il

riconoscimento automatico dello status di economia di mercato. In sostanza, la Commissione calcherà in modo neutrale i margini di dumping per le importazioni da paesi terzi nel caso in cui ci siano distorsioni di mercato significative o lo Stato abbia un'influenza "pervasiva" sull'economia. Userà lo stesso metodo per tutti i paesi Omc prendendo di mira i casi in cui i prezzi non sono basati sul mercato. Tra le distorsioni commerciali saranno considerati diversi criteri: politiche e influenza degli Stati, presenza di imprese pubbliche, discriminazioni a favore delle imprese nazionali, assenza di indipendenza del settore finanziario. In questo quadro la Commissione redigerà dei rapporti sulle distorsioni di mercato sui quali si fonderanno le imprese quando viene attivata la procedura antidumping. Per determinare se esiste una situazione di dumping, saranno usati come parametri i costi e i prezzi di produzione dei Paesi terzi simili considerati in linea con i valori di mercato. Non ci sarà alcun onere aggiuntivo a carico delle imprese per provare l'esistenza del dumping. Il rapporto della Commissione conterrà "elementi di prova" cui le imprese faranno riferimento nella procedura. Raggiungere l'accordo non è stato facile: mentre Italia, Spagna e Francia hanno sempre avuto una posizione chiara per impedire che l'onere della prova dell'esistenza del dumping passasse alle imprese danneggiate dalle importazioni, il 'Fronte del Centro-Nord' (compresa la Germania) è sempre stato meno intransigente verso la Cina.

A.P.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SCONFITTI I TEDESCHI
SARANNO LE AZIENDE
STRANIERE A DOVER
DIMOSTRARE DI AVER
RISPETTATO LE REGOLE
DELL'UNIONE EUROPEA**



CALZATURE IL MODA MADE IN ITALY A MONACO

Caccia ai clienti tedeschi

di FERMO
LA GERMANIA rappresenta il principale mercato di riferimento per il settore calzaturiero delle Marche. Nei primi sei mesi del 2017 le scarpe Made in Marche vendute in Germania sono state pari a un controvalore di 88,94 mi-



lioni di euro in flessione del 5,5% rispetto allo stesso periodo del precedente anno quando ammontavano a 94,10 milioni di euro. Stiamo parlando del 12,5% del totale. Molte saranno, quindi, le aziende marchigiane che prenderanno parte a Monaco di Baviera alla 49ª edizione di Moda Made in Italy, la manifestazione punto di riferimento per il mondo della calzatura in Germania, in scena

dal 6 all'8 di ottobre al Munich Order Center. Saranno presenti 115 aziende, con 230 marchi italiani ed europei che esporranno in fiera il meglio delle collezioni moda per la primavera-estate 2018, confermando con la loro partecipazione il ruolo centrale della manifestazione all'interno del panorama fieristico per gli operatori del settore della Germania.

«**DOPO** il Micam e l'appuntamento con Milano Moda Donna di settembre, la manifestazione tedesca – dichiarano gli operatori calzaturieri – si colloca temporalmente in un momento strategico, agevolando di fatto tutti i buyer che vogliono perfezionare gli ultimi ordini di acquisto per questa stagione. Moda Made in Italy è un punto di riferimento e un'occasione irrinunciabile per le imprese del calzaturiero che lavorano per il mercato tedesco. Fiere come questa sono di vitale importanza poiché permettono di mettere in contatto i buyer dei mercati più sensibili con le aziende italiane che si distinguono per l'eccellenza e la qualità delle loro calzature».

Foto: Annarita Pilotti



Golden Week. A ottobre primato di crescita degli arrivi (+17,7%)

La Cina va in ferie: l'Italia attrae più di Francia e Spagna

Lo shopping tax free è salito del 24%:
bene Milano e Roma, in calo solo Venezia

Chiara Beghelli

Erano lontani i carri armati da piazza Tienanmen quando il 1° ottobre 1949 Mao Tze Tung vi issò la bandiera cinese celebrando la nascita della Repubblica Popolare. Cinquant'anni dopo quel giorno sarebbe stato dichiarato festività nazionale e data d'inizio della Golden week, la settimana di vacanze più lunga per i cinesi dopo il Capodanno e quella in cui tradizionalmente si viaggia, si va all'estero e si spende.

Secondo la China Tourism Academy un cinese su due si muoverà in questa settimana che quest'anno terminerà domenica 8 ottobre: 710 milioni di persone pronte a spendere 590 miliardi di renminbi, circa 75,4 miliardi di euro: sei milioni andranno all'estero e spenderanno buona parte del loro budget (il 27%) in shopping, privilegiando i Paesi che ne offrono di più e di miglior qualità.

Stando ai dati della società Premier Tax Free, tra i leader nei servizi di tax free shopping, l'Italia è il Paese europeo dove questo tipo di shopping (tax free perché ef-

fettuato da turisti extra Ue che non devono quindi pagare Iva o altre tasse locali) è aumentato di più dall'inizio dell'anno (+24%). Nel 2016, secondo Bankitalia, i 280 mila cinesi che hanno visitato l'Italia hanno speso 431 milioni di euro. Gli arrivi dalla Cina previsti per questa Golden Week sono in aumento del 17,7% rispetto al +11% della Francia e al +10% della Spagna. Nei primi otto mesi dell'anno, inoltre, in Italia lo shopping tax free di cinesi ha segnato +35% e vale un terzo del giro d'affari complessivo.

«L'Italia è una meta privilegiata proprio grazie allo shopping - spiega Sara Bernabé, country manager Italia di Premier Tax Free -. Oggi i cinesi che comprano lusso amano l'artigianalità, la storia e i valori di un marchio, punti di forza del made in Italy. L'Italia è inoltre considerata un Paese più sicuro di altri, colpiti dal terrorismo. Infine, offriamo più e meglio di altri la dimensione dell'esperienza: occasioni di intrattenimento, ristoranti, un paesaggio magnifico, tutti aspetti che interessano soprattutto

ai più giovani, i Millennials e la Generazione Z, che costituiscono oltre la metà dei turisti cinesi in Europa». Dall'inizio dell'anno, Milano, Roma e Firenze hanno registrato un boom dello shopping tax free cinese, con la capitale in testa (+48%), seguita da Milano (+42%) e Firenze (+35%), mentre Venezia è l'unica città ad aver registrato un calo, seppur limitato (-1,4%), «dovuto anche alle politiche di contenimento dei flussi turistici», spiega Bernabé. In ogni città i cinesi arrivano soprattutto per comprare borse e valigie in pelle, settore in cui il nostro Paese ha il primato europeo con il 54% delle preferenze. Lo stesso vale per gioielli e in particolare orologi. Per l'abbigliamento siamo invece al secondo posto dopo la Francia, che ci supera anche per la spesa media: 1.686 euro, secondo la rilevazione di Premier Tax Free dall'inizio dell'anno, contro 1.052. Un valore comunque molto più alto dei 661 euro spesi in Spagna e dei 399 in Gran Bretagna. «Lo scontrino è più alto in Italia e Francia anche perché in questi Paesi è fissata una soglia mini-

ma di spesa per ottenere il rimborso dell'Iva, che in Italia è 155 euro», prosegue Bernabé.

Lo scontrino potrebbe aumentare: «Dobbiamo migliorare la comunicazione con la cultura e i negozi dovrebbero colmare alcune carenze tecnologiche. I cinesi amano usare lo smartphone per lo shopping, soprattutto il QR code, con cui ricevono informazioni in store ed effettuano pagamenti, uno strumento ancora molto raro da noi».

Un ottimo motivo per promuovere l'impegno su cultura e innovazione è che i più appassionati di shopping digitale sono i giovani cinesi, il target più appetibile per il made in Italy di alta gamma: secondo Bain & Co. oggi i cinesi che comprano lusso hanno in media 33 anni e nel 2020 il ¼ dei consumatori di alta gamma apparterranno alle fasce di età più basse (si veda Il Sole 24 Ore del 22 settembre).

REPRODUZIONE RISERVATA

75,4 miliardi

Spesa complessiva in euro
Valore degli acquisti da parte dei cinesi per la Golden Week 2017, che termina l'8 ottobre

+17,7%

Cinesi in arrivo in Italia
La stima si riferisce al mese di ottobre: è la percentuale più alta d'Europa

1.052 euro

Spesa media
I cinesi comprano soprattutto borse e valigie in pelle, ma crescono orologi e gioielli

+48%

Shopping cinese a Roma
L'aumento della spesa dei turisti cinesi nella Capitale dall'inizio dell'anno



Regole Ue. Parla Emma Marcegaglia «Dazi antidumping, accordo positivo ma bisogna vigilare»

Marzio Bartoloni

«Visto da dove siamo partiti questo compromesso può essere considerato una vittoria per l'Italia». È un giudizio «complessivamente positivo» quello di Emma Marcegaglia, presidente di BusinessEurope, sull'accordo antidumping raggiunto ieri a livello europeo. Ma è anche un giudizio «sospeso» quello dell'ex numero uno di Confindustria che ora giudica cruciale il lavoro di applicazione dell'accordo che dovrà mettere in campo la Commissione Ue: «È fondamentale che Bruxelles pubblici contestualmente con l'operatività dell'accordo il suo rapporto che dovrà contribuire a mettere in luce le distorsioni di mercato. Un rapporto - avverte Marcegaglia - che dovrà essere chiaro e ben definito».

La nuova regolamentazione che nasce fondamentalmente per evitare un contenzioso con la Cina - che dopo 15 anni nel Wto rivendica il suo posto tra le economie di mercato - di fatto elimina la black list con la distinzione appunto tra "economie di mercato" e non. Secondo le nuove norme sarà Bruxelles a determinare i dazi antidumping sulla base del fatto che un Paese abbia «significative distorsioni» nei propri prezzi di ingresso, tali da giustificare l'utilizzo di prezzi tratti da altri Paesi terzi per calcolare il margine di antidumping. Per farlo però la Commissione Ue dovrà pubblicare dei report (sui settori o sui Paesi) per mettere in luce queste distorsioni. «Un passaggio fondamentale questo che non deve lasciare adito a dubbi con formulazioni troppo generiche», insiste Marcegaglia. Che però ci tiene a evidenziare il bicchier mezzo pieno dell'accordo: in particolare il superamento dell'onere della prova del dumping

a carico delle imprese, una ipotesi che era sul tavolo nelle prime formulazioni dell'accordo. «Questo è importante perché eravamo molto preoccupati. In una situazione così complessa diventava quasi impossibile avere a proprio carico l'onere della prova», spiega la presidente di BusinessEurope. Che ricorda la lunga battaglia «molto pesante» portata avanti dall'Italia con la sponda del Parlamento europeo e del suo presidente Antonio Tajani: «Alcuni Stati, tra cui la Germania e alcuni Paesi del Nord Europa, erano più a favore della Cina, mentre Italia, Francia e altri per una tu-

IL RICHIAMO

Per il presidente di BusinessEurope sarà cruciale l'applicazione delle nuove norme da parte della Commissione europea

tela delle imprese europee. È stata una discussione difficile, complicata. Alla fine il compromesso raggiunto è positivo», conclude Marcegaglia che ieri, nella veste di presidente della Luiss, ha partecipato - insieme al presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e al ministro dell'Interno, Marco Minniti - alla presentazione del nuovo master in cybersecurity che partirà a inizio 2018. «Di fronte alla trasformazione digitale e in un mondo che cambia velocemente - ha spiegato il rettore della Luiss, Paola Severino - è necessario formare figure professionali nuove, con competenze trasversali e un approccio integrato che unisca competenze tecniche e digitali con competenze legali, economiche, manageriali e politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

